

«Nuovi azionisti» La smentita di Dalai

Alessandro Dalai, consigliere delegato dell'Unità, con riferimento all'articolo apparso in data odierna sul quotidiano «Il Foglio», dal titolo «Falso allarme rosso» e all'affermazione dal «Foglio» attribuita al dottor Crespi che «non è stato lui (Crespi) ad andare all'assalto dell'Unità ma l'Unità ad andare a bussare alla sua porta. Dice che era Alessandro Dalai a volerlo», desidera precisare quanto segue: «Non conosco personalmente il dottor Crespi e non ho mai intrattenuto rapporti di alcun genere con lo stesso. Non essendo socio di Chiara Srl, uno degli azionisti della Nuova Iniziativa Editoriale, non sono in grado di offrire a chicchessia le azioni della predetta società e ciò a prescindere da ogni valutazione sull'opportunità dell'ingresso di Datamedia nella compagine azionaria della Nuova Iniziativa Editoriale».

Interrogato il figlio dell'ex senatore accusato di immigrazione clandestina: «Posso chiarire tutto». La Luiss gli toglie la cattedra Valiani sospeso dall'insegnamento

Mariagrazia Gerina

ROMA Associazione mafiosa, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione. Si dice convinto di poter chiarire tutto Rolando Valiani, il figlio di Leo Valiani, il professore della Luiss, ex presidente dell'Efim in quota Psdi, finito in carcere insieme ad altre ottanta persone per aver fatto parte di un giro malavitoso che in un anno ha portato in Italia centocinquanta mila giovani russe ed ucraine, costringendole alla prostituzione. «Sono in grado di dimostrare la mia estraneità a questa vicenda», ha detto ieri Valiani, davanti al giudice delle indagini preliminari, Nicola Restivo. Poche parole per assicurare che spiegherà punto per punto il contenuto delle conversazioni telefoniche raccolte nel pesante fascicolo che accompagna l'ordinanza di custodia cautelare. Poi si è avvalso della facoltà di non rispondere. Co-

mincia così, con un silenzio, la difesa di Rolando Valiani, che, detenuto nel carcere di Perugia, fino a lunedì non potrà incontrare i suoi legali, Luciano Ghirga e Massimo Ciardullo - disposizione dovuta ad esigenze di indagini.

Nel frattempo, la «Luiss Guido Carli» ha deciso di sospenderlo dall'insegnamento. «A tutela del nome, della serietà e della dignità dell'Università - recita una nota ufficiale - ha sospeso dall'insegnamento il prof. Rolando Valiani, docente di Scienza delle finanze presso l'università. La Luiss Guido Carli - conclude - esprime piena fiducia nell'operato della magistratura in relazione all'accertamento dei fatti, rispetto ai quali auspica che il prof. Valiani si dimostri estraneo».

Il «boss»: così viene chiamato Valiani nelle intercettazioni telefoniche raccolte dai carabinieri del Ros. Fino a l'altro ieri insospettabile: 63 anni, alle spalle una carriera universitaria e negli anni Ottanta una rapida ascesa fino alla presidenza

di un ente a partecipazione statale. I brani raccolti dai carabinieri tracciano invece il profilo di un mediatore e delinetao un preciso ruolo del professore nella rete malavitoso internazionale che riforniva il circuito della prostituzione di lusso, diviso tra night club e ville rosa. Nelle conversazioni, secondo la ricostruzione del gip, Valiani procaccia clienti, organizza incontri, si preoccupa della sistemazione, mette a disposizione il suo appartamento. E poi fa in modo che le ragazze portate in Italia dalla Russia e dall'Ucraina e costrette a prostituirsi passino per sue studentesse e ottengano così il permesso di soggiorno per studio. Secondo il suo avvocato l'unico legame che Valiani ha con la Russia è Anna, una giovane trentenne con cui il professore vive da un po' di tempo nella casa di Guidonia e dalla quale un anno fa avrebbe avuto anche un figlio. Secondo le intercettazioni invece, una donna, Assia Zokkova, arrestita anche lei, con l'accusa di gestire il

traffico romano, sarebbe il tramite tra il professore e una rete malavitoso con tentacoli in tutta Europa, gestita direttamente dalla mafia russa e che aveva come centri nevralgici delle agenzie turistiche.

Proprio così, mentre il professore faceva passare le ragazze per studentesse per allungare il loro soggiorno, i boss veri le facevano arrivare in Italia e negli altri paesi europei come turiste. A bordo di pulmini, le ragazze lasciavano l'Est, pagando fino a 4 mila euro ad agenzie turistiche che promettevano insieme al viaggio una vita migliore.

All'arrivo ad aspettarle invece c'erano i night club, i ricconi italiani e le case d'alto bordo. Ma la spirale umiliante, che passava anche per maltrattamenti e schiavismo, spesso portava fino alla strada. Quando non andavano più bene per i clienti di lusso, le donne venivano vendute alla mafia albanese e inserite nei circuiti poveri della clandestinità e della prostituzione.

«SONO FUGGITO DALL'INCIVILTÀ»

Surace evade e si rifugia in Francia

Stefano Surace, 69 anni, condannato a scontare una pena agli arresti domiciliari fino a maggio del 2003 a Napoli, è evaso e si trova a Parigi. Lo hanno comunicato i suoi difensori nominati dalla figlia Marina. Vittorio Trupiano e Sergio Simpatico: è nelle sue intenzioni rivolgersi alla corte europea per la difesa dei diritti dell'uomo, e per questo depositerà un dossier completo sul suo caso a Strasburgo. «Ieri ho deciso di nullificare la serie di grottesche iniziative - ha detto - di cui si erano resi protagonisti nei miei confronti certi singolari magistrati in macroscopica violazione delle leggi».

BRESCIA

Ragazza scomparsa Un mistero

È sempre mistero attorno alla scomparsa di Desirèe, la ragazza 14enne sparita nel pomeriggio di sabato scorso dopo essere uscita dalla sua abitazione a Leno. Per cercare di chiarirlo, i carabinieri stanno puntando su persone note ai familiari. Ad essere interrogate per ore, due persone vicine alla famiglia di Desirèe. Della ragazza non si ha più alcuna traccia dal momento della sua scomparsa, avvenuta verso le 15.30 di sabato. Mentre viene esclusa l'ipotesi del rapimento a scopo di estorsione.

GIORNALISTI UNDER 35

Assegnato a Firenze premio Montanelli

Marco Bucciattini (giornalista dell'Unità) per la sezione quotidiani, Emiliano Liuzzi per i periodici ed Alberto Barachini per la sezione radiotelevisione sono i vincitori della prima edizione del premio Indro Montanelli, promosso dall'Ordine dei giornalisti della Toscana ed assegnato ieri pomeriggio nel corso di una cerimonia a Palazzo Vecchio. «Questo premio - ha detto il presidente dell'Ordine regionale, Massimo Lucchesi - intende ricordare la figura del grande giornalista morto un anno fa ed i principi che hanno caratterizzato la sua lunga attività professionale».

ROMA

Prostituta dei minori forse ha l'Aids

Resta in prigione Biancaneve, la prostituta arrestata nei giorni scorsi perché accusata di atti sessuali con minori di 14 anni. Lo ha deciso il gip di Roma Maria Teresa Covatta, accogliendo anche il parere negativo del Pm Lydia Deure, in seguito alla richiesta del difensore di Romina L. il quale ha sostenuto che essendo la sua assistita sieropositiva, potrebbe accedere ad una forma di detenzione più lieve e quindi non essere rinchiusa in carcere. Una certa preoccupazione però è stata espressa in Procura poiché non è certo che i rapporti intrattenuti da Romina L. con i suoi giovani clienti siano stati sempre protetti.

BARCELLONA

Laurea honoris causa a Pietro Ingrao

Pietro Ingrao riceverà oggi una laurea honoris causa dall'Università degli studi di Barcellona. Nelle motivazioni si sottolinea «il contributo rilevante dato allo studio della democrazia e per il ruolo svolto alla Presidenza della Camera della Repubblica italiana». In occasione del conferimento della laurea, l'onorevole Ingrao terrà un discorso sui temi della guerra e della pace.

Trovato il tesoro di Provenzano

Arrestati due prestanome. In un floppy disk l'elenco dei beni immobili

Marzio Tristano

PALERMO Computer e cellulari colorati luccicano dalle due grandi vetrine che si aprono sul ciotolato chiuso al traffico, tra piante, gazebo, tavolini e struscio giovanile pomeridiano. Benvenuti in via Principe di Belmonte, il salotto buono di Palermo, dove uno dei padroni di casa, il proprietario di quei locali affittati dalla Datacom per il suo negozio Strabilia, è Bernardo Provenzano, inafferrabile capo di Cosa Nostra latitante da 40 anni.

La caccia al boss più enigmatico della storia mafiosa segna oggi un'altra tappa importante, con l'arresto di due prestanome, la scoperta di nuova corrispondenza del boss, da cui emerge la conferma che il capomafia è malato ma soprattutto viene a galla una parte del «tesoro» di Provenzano, nascosto tra i files cancellati di un floppy disk riportati a galla da un mago informatico, il consulente della Procura Gioacchino Genchi. «Un risultato importante - dice il procuratore Pietro Grasso - individuare i prestanome dei boss è oggi molto più difficile di prima, quando avevamo le dichiarazioni dei collaboratori».

In carcere sono finiti Andrea Impastato, 54 anni, di Montelepre e l'imprenditore Filippo Lombardo, 68 anni, di Misilmeri. Il primo è accusato di associazione mafiosa e di aver amministrato il patrimonio della caverca che fa capo a Provenzano e «di essersi adoperato quale intermediario nelle estorsioni alle imprese della zona di Carini». Lombardo è indicato, invece, come il proprietario fittizio dei beni immobili, situati a Palermo, ma che in realtà, sostengono gli investigatori, sarebbero di Provenzano. Al posto dei pentiti la procura ha utilizzato la competenza informatica di Genchi, in un'inchiesta partita dal sequestro di alcuni pc, e un centinaio di cd rom e floppy disk negli uffici e a casa di Giuseppe Lipari, ex geometra dell'Anas, considerato uno degli uomini più fidati del boss corleonese, sospetto gestore del suo patrimonio occulto insieme con la figlia, Cinzia, arrestata con la stessa accusa, e scarcerata dopo che ha ammesso ogni responsabilità, patteggiando la

pena.

Locali di via Belmonte sono solo il primo, visibile, risultato, di un'indagine che si annuncia sorprendente, visto che tra i file recuperati da Genchi ve sono numerosi in attesa di una decodifica. Quelli già analizzati confermano ancora una volta che il potere del superlatitante si fonda su un carisma leggendario, mix di buoni sentimenti e saggezza spicciola: «Vedo che trovi tanto del tuo tempo per dedicarlo alla lettura - scrive Lipari al padrino - ma la tua saggezza per non dire quella di tutti noi, non si forma con la lettura che certamente aiuta molto, ma bisogna che l'uomo nella sua struttura sia propenso alla riflessione, alla calma e altruista nell'aiutare il prossimo. Tu hai tutte queste caratteristiche e quindi affronti la vita così come si presenta, come un dono di Dio». E in un'altra lettera il rendiconto mensile delle spese sanitarie, circa 5-600 mila delle vecchie lire, conferma che Provenzano è ancora malato, come gli investigatori sospettavano da tempo.

La caccia al patrimonio di Provenzano parte dall'analisi di file e byte, una vera e propria battaglia informatica ingaggiata da Genchi per demolire le prevedibili cautele adottate da Lipari: l'anziano ex geometra dell'ANAS, infatti, non salva i documenti editati né sull'hard disk, né sui floppy disk. Inoltre, e non a caso, utilizza computer, sistemi operativi e software della Mac Intosh, che meno si prestano al recupero dei dati cancellati. Il primo esame porta galla migliaia di file: ci sono riferimenti a nomi, imprenditori, appalti, patrimoni, ma nulla di nuovo rispetto a quanto già le indagini non avessero già accertato. Genchi non si scorag-

Preso un ex geometra dell'Anas e la figlia: sono sospettati di aver gestito il patrimonio occulto del super latitante



Da sinistra il Pm Guido Lo Forte il Questore Francesco Cirillo e il Procuratore di Palermo, Pietro Grasso durante la conferenza stampa Naccari/Ansa

gia e avvia la seconda fase. Vengono esaminati e recuperati altre migliaia di file nascosti e cancellati. Ma anche da questo esame nessun risultato. La svolta arriva da un cambio di rotta. Il consulente abbandona per un attimo i file e si concentra allora sulla modale comportamentale di Pino Lipari nell'uso del computer, la filosofia informatica di approccio dell'utente indagato. È a questo punto che Genchi scopre che in uno dei floppy disk sequestrati, formattato di quello che rimane sul supporto magnetico dopo la stampa di un file che si è editato col computer ma che si è prudentemente deciso di non salvare. I bite vengono messi insieme uno per uno, viene ricostruito l'algoritmo di composizione e di conversione dei caratteri ed è così possibile leggere integralmente il contenuto delle annotazioni di Pino Lipari, in

una missiva in cui rendicontava a Provenzano i proventi degli incassi di alcuni affitti, eseguiti da uno dei tanti prestanome chiamato "Filippo". Si scopre, così, che il boss dei boss sui suoi immobili pagava regolarmente le tasse: fra le spese vengono pure indicate l'ICI, gli account ed i saldi dell'IRPEF ed altre imposte locali sugli immobili, che "Filippo" ha dovuto sostenere a proprio nome sui beni di Provenzano. Con dozzina di particolari, inoltre, vengono inserite tutte le poste attive e passive, i ticket e le spese, proprio come si addice ad un vero e proprio libro mastro di un'agenzia immobiliare. L'indagine è ad una svolta. Gli investigatori della squadra mobile sanno già chi è Filippo e vanno a cercare la denuncia dei redditi e la dichiarazione Ici di Filippo Lombardo, sul quale pesavano non pochi sospetti dopo che il suo nome era venuto fuori da alcune intercettazioni telefoniche. E dalle mappe catastali salta fuori l'immobile di via Belmonte, il salotto di Palermo.

il documento

Così l'amico scriveva al boss

Carissimo spero la presente ti trovi in buona salute così come tutti noi. Rispondo alla tua cara lettera cercando di soddisfare le tue richieste. Ti ringrazio sempre per la tua disponibilità nei miei riguardi e credo non puoi fare di più di quanto non abbia fatto sino ad ora: rileggo quei passi della Bibbia che tu mi hai inviato e mi ha colpito la massima secondo cui l'albero si riconosce dal suo frutto. Vedo che trovi tanto del tuo tempo per dedicarlo alla lettura... ma bisogna che l'uomo nella sua struttura sia propenso alla riflessione, alla calma e altruista nell'aiutare il prossimo. Tu hai tutte queste caratteristiche e quindi affronti la vita così come si presenta come un dono di Dio. La tua fede è massima e ti aiuta moltissimo. Dio ti ha molto illuminato e spero con preghiera che ti protegga sempre per il bene tuo e di tutti quelli che ti vogliamo bene.

segue dalla prima

La ragazza della «Porta a Porta»...

Per fortuna c'è «Porta a Porta», trasmissione d'eccellenza della Rai, a dare spazio a rivelazioni simili con tanto di approfondimento incorporato. Certo. Come in tutti i suoi «numeri» - assassini che diventano innocenti, innocenti che diventano assassini, ladri che diventano orsoline, maghi che diventano scienziati, presentatori che diventano notai, presidenti del consiglio che diventano piazzisti (o viceversa?) - Bruno Vespa, anche in questa occasione, inculca massicce dosi di apocalisse. Noi non sappiamo se, davvero, le bionde alla fine avranno le ore contate. Non sappiamo quale sia il fondamento scientifico (o

genetico), darwiniano o lombrosiano, di tale rivelazione. Le vorremmo difendere, le bionde. Le vorremmo tutelare, ci verrebbe di considerarle una razza protetta. Che fare? Se avessero chiesto il nostro parere, avremmo suggerito coltivazioni in serra del genere Marilyn... ma con Vespa non si scherza: l'altra sera a «Porta a Porta» altra rivelazione, altra scoperta... anche lei, Marilyn, altro non era che una bruna infiltrata tra le bionde. Dipinta, ossigenata, truccata, insomma, fasulla!... Sia come sia, se fosse confermata, la notizia dell'estinzione delle bionde ci sarebbe tutta. Certi scoop ti entrano in casa così. C'è, però, in Vespa, una fregola del punto interrogativo che anche sta volta insinua il tarlo del dubbio. Un punto di domanda che per l'occasione castiga la citazione del film di Howard Hawks «Gli uomini preferiscono le bionde»,

riducendola ad un «Perché gli uomini preferiscono le bionde?», scelto come titolo di questo «Porta a Porta», e prova di mitico giornalismo anglosassone. Ma c'è un passaggio che consegna la puntata dell'altra sera al «guinness della rivelazione rivelata». Vespa ci avverte, col tono ieratico di un profeta da antico testamento: «Senza le bionde la storia dell'umanità potrebbe cambiare». Dio che notizia! Altro che panda che si contano sulle dita di una mano. Altro che balene. Altro che i Masai dell'Africa nera. Altro che indios dell'Amazzonia in via di estinzione... Vuoi mettere con la scomparsa delle bionde? Sarà così. Se lo dice Vespa sarà senz'altro così. Però ci siamo rimasti male. Ci dispiace (e in un soprassalto di faziosità vogliamo dirlo) che l'esito della partita «brune-bionde» sarà proprio quello. Avremmo sofferto di meno di fronte

all'esatto contrario... Provate a pensare se Vespa, una volta tanto, fosse stato costretto ad annunciare un futuro scenario che potrebbe vederlo perdente. Sì. Insomma. Se a rischio estinzione non fossero state le bionde ma le brune, Vespa (il Bruno Nazionale) ne avrebbe dato notizia? Ci avrebbe tirato su una puntata? Chi può dirlo? Le brune. I bruni, appunto. Comunque sia... Nel caso di una loro eventuale estinzione, non cambierebbe certo la storia dell'umanità, ma forse potrebbe cambiare il colore dell'informazione d'Italia. Provate a immaginare finalmente un Vespa non più Bruno. Fa lui a lei: «Che cosa c'è questa sera in tv?» Risponde lei (iperplatinata): «Corriamo a casa che va in onda il Biondo Vespa. E non voglio perderlo per nessuna ragione». Che paese colorato sarebbe l'Italia...

Saverio Lodato

Per la pubblicità su

rUnità

PK publikompassa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affili 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Carlo Leoni ricorda con dolore e affetto il carissimo compagno
ROMANO VITALE

Piero Fassino e Anna Serafini si stringono con profonda commozione a Fabrizio per la scomparsa del suo caro papà

GUIDO MORRI

I tanti ricordi di una vita comune, dell'affetto, dei momenti passati insieme, non potranno lenire il dolore, ma almeno renderlo meno duro.

Roma, 4 ottobre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompassa

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00